

Freddo è il vento del deserto che porta con sé ogni soffio di vita. Freddo è il vento del deserto durante questa lunga notte, che come granelli di sabbia scivola via da queste mani. Qua, in un'oasi poco distante da Luxor, le stelle ti illuminano la via verso l'Oltretomba, e Osiride ti tende una sua mano fredda, perché anche lui si inchinerà alla tua bellezza, della quale sarò per sempre privato. Tu, così altera, moglie preferita del Faraone, rapita per l'eternità da queste sabbie che saranno carceriere e custodi delle tue spoglie terrene.

E io, umile scriba, non potrò mai raggiungere quella lucentezza che tu ora conservi, lassù, accanto al Cacciatore, alla Leonessa, e a tutte quelle costellazioni che ora s'inchinano, facendoti spazio in mezzo a loro.

Guarda, osserva il frutto dell'amore tra Nut e Geb, la grande e potente terra d'Egitto! Terra e cielo si fondono in un'unica identità a quest'ora della notte, in ogni parte di questa distesa di sabbia sento il fremere di questo desiderio ancestrale, e l'orizzonte non è altro che una linea convenzionale soffusa e mimetizzata. Ecco, ora il vento si alza, dolce è il fruscio delle palme, e il Nilo è solo una striscia di buio caduto tra le candide dune che alla luce della luna diventano irreali, come irreali e incredibile è stato quello sguardo che mi rivolgesti prima di partire.

Nei tuoi occhi c'era tutto: mistero, dolore, passione, estasi. Tutto. Poi, quell'incidente. La lancia, sbucata dal nulla, ha trafitto il tuo corpo accaldato dalla frenesia della caccia nascosto agli occhi delle tue personali guardie, in questa stessa oasi. Che ci facevi là, mio sole? Quale mistero della vita cercavi di raggiungere? Forse un leone, sbucato dalla sabbia, o forse un serpente, ti spaventarono?

Ora, il peggio della notte è passato, il tuo spirito è pronto per affrontare il viaggio. Mi alzo, comincio a incamminarmi verso di te. Le mie orme sulla sabbia sono l'unica compagnia, insieme alla nenia del vento. Stanotte, sarò il musicista che accompagnerà il tuo cammino d'oblio. Ecco, ti vedo danzare al suono delle mie note magiche, vortice di sabbie, ombra libera dai dolori terreni. La vedi quella stella? Devi raggiungerla prima che il sole sorga. Se sarai ancora a metà strada, il Sole vedendoti si innamorerà di te, mia luna, e non ti farà più andare via. Invece va', non indugiare, con l'aiuto di Iside tua protettrice, cammina, e ricorda le parole del Libro dei Morti. Continua a pregare, il deserto ci accoglie, ora non cammino più da solo, sulla sabbia ci sono due tipi di impronte.

Musica lontana, melodia ipnotica catturata dal vento delle sabbie, cosa ci faccio io in mezzo alle dune? In quale danza mi stai trascinando? Il tuo spirito ride, ha voglia di partire, ma io voglio tenerti ancora qui con me, un istante soltanto. Vieni, ho con me una fiaccola, allontaniamo le tenebre con essa, i jinn malvagi non potranno cibarsi della tua anima, la tua via sarà sgombra da ombre nere.

Già la notte perde parte della sua oscurità, Osiride ti reclama, e io non posso farci niente, malgrado la mia magia occulta. Il sole stende pigramente le sue braccia, la sabbia si placa insieme al vento, si deposita sulle rocce, copre le nostre orme. Un lamento si leva dalla città, la processione funebre porta le tue spoglie mortali lungo il Nilo, per poi deporle dove il sole non potrà mai più raggiungerti. Ma io ti vedo, bellissima ed eterea, ormai non sei più qua. Sei andata via col vento, incontro al tuo nuovo destino. Guardi con tristezza la tua tomba, sei pronta, ormai. A me non resta altro da fare che guardare per l'ultima volta quel profilo che ormai si staglia all'orizzonte, e un attimo dopo non c'è più. Giro il mio viso verso la città nascosta dalle dune, il sole è sempre un passo più avanti. Ho deciso di non tornare subito a palazzo, ma dopo essere tornato nell'oasi, sosterrò un po' al riparo di un albero. La sabbia è fredda, e la mia attenzione è attirata dalla zona d'ombra che si ritira pian piano, come sopraffatta dal calore del deserto che avanza. L'orizzonte ormai divide inesorabilmente terra e cielo, l'incantesimo si è spezzato, e spero che tu sia arrivata là, dove gli dei ti hanno riservato un posto.

Niente è più bello del deserto che ti accoglie a braccia aperte, distesa ocre che niente potrà sopraffare, e il Nilo, piccola ribellione della natura, scorre placido e indifferente alle patetiche tragedie umane porta i pensieri del mondo dove neanche i confini della mente arrivano. Ed io, in questa oasi, non faccio altro che ammirare l'orizzonte, così distante, così improvviso. Un sorriso affiora, e mi rendo conto che è tempo di tornare a casa.